



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
XV LEGISLATURA

**Incontro con la Commissione paritetica
sulla definizione delle deleghe delle funzioni statali
e dei relativi oneri finanziari riferiti alle agenzie fiscali
dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative
e di supporto riguardanti la giustizia civile, penale
e minorile, con esclusione di quelle relative
al personale di magistratura**

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

SALA LENZI

7 novembre 2014

**Incontro con la Commissione paritetica
sulla definizione delle deleghe delle funzioni statali
e dei relativi oneri finanziari riferiti alle agenzie fiscali
dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative
e di supporto riguardanti la giustizia civile, penale
e minorile, con esclusione di quelle relative
al personale di magistratura**

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

SALA LENZI

7 novembre 2014

a cura di Maria Rosa Benenati e Alessandra Pallaoro
servizio organi collegiali

MODERATORE

Bruno Dorigatti

Presidente del Consiglio provinciale

RELATORI

Lorenzo Dellai

Presidente della Commissione paritetica

Michele Nicoletti

Alberto Pacher

Franco Panizza

Franca Penasa

Gianfranco Zanon

componenti della Commissione paritetica

PARTECIPANTI

Ugo Rossi

Presidente della Provincia

Michele Dallapiccola

Mauro Gilmozzi

assessori provinciali

Rodolfo Borga

Mattia Civico

Giuseppe Detomas

Massimo Fasanelli

Nerio Giovanazzi

Walter Kaswalder

Lucia Maestri

Alessio Manica

Gianpiero Passamani

Marino Simoni

Walter Viola

Luca Zeni

consiglieri provinciali

Domenico Valter Presta

dirigente amministrativo della Corte d'appello di Trento

Sandro Pettinato

dirigente amministrativo del Tribunale di Trento

Patrizia Corona

presidente dell'Ordine degli avvocati di Trento

Vincenzo Giunta

direttore provinciale dell'Agenzia delle entrate di Trento

Gloria Bertoli

Luigi Diaspro

Giampaolo Mastrogiuseppe

CGIL

Giuseppe Pallanch

Antonietta Pellegrino

Lorenzo Pomini

CISL



Incontro con la Commissione paritetica sulla definizione delle deleghe delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti alle agenzie fiscali dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative e di supporto riguardanti la giustizia civile, penale e minorile, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

Bruno Dorigatti:

Benvenuti e benvenute a tutti e a tutte. Grazie per aver raccolto l'invito a questo incontro con la Commissione dei dodici in merito alla "definizione delle deleghe delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti alle agenzie fiscali dello Stato e alle funzioni amministrative, organizzative e di supporto riguardanti la giustizia civile, penale e minorile, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura".

Come si svolgeranno i lavori. Io farò due o tre considerazioni iniziali, poi darò la parola al Presidente della Commissione dei dodici, onorevole Dellai, che ringrazio. Darò poi la parola al Presidente della Provincia, Rossi, che ringrazio, assieme a tutti i consiglieri presenti. Per la Commissione dei dodici sono presenti: l'onorevole Nicoletti, il dott. Alberto Pacher e il consigliere Gianfranco Zanon. Se arriveranno il senatore Franco Panizza e la signora Franca Penasa, daremo anche a loro il benvenuto.

Dopo questa prima parte, faremo una sospensione e poi, alla ripresa dei lavori, ci saranno gli interventi delle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, del dott. Valter Presta, dirigente amministrativo della Corte d'appello di Trento, del dott. Sandro Pettinato, dirigente amministrativo del Tribunale di Trento, dell'avvocato

Patrizia Corona, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trento, e del dott. Vincenzo Giunta, direttore provinciale dell'Agenzia delle entrate di Trento.

Chiusa questa fase d'interventi, ci sarà una tavola rotonda con i consiglieri, se vorranno porre delle domande, di modo che la Commissione o gli altri possano rispondere. Sarà un dibattito a tutto campo.

Due o tre considerazioni mi sembrano necessarie. Ritengo importante questo incontro con la Commissione in un'ottica di scambio di opinioni e d'informazioni, di suggerimenti e di valutazioni. Ne abbiamo la necessità; molte questioni si danno per acquisite ma in realtà non lo sono e avere un riferimento più preciso credo sia fondamentale per la nostra comunità e in modo particolare per il lavoro dei consiglieri provinciali.

Aggiungo che l'incontro muove da due premesse. Una di tipo giuridico-istituzionale: l'articolo 147 ter del regolamento interno prevede questi incontri d'informazione; è giusto avere un confronto sulle nuove deleghe. L'altra di tipo politico: l'approvazione in Aula della mozione n. 34 che impegna il Presidente del Consiglio provinciale all'organizzazione dell'incontro.

Anche nella scorsa legislatura abbiamo fatto una serie d'incontri con la Commissione che sono stati utili, importanti, e che hanno contribuito alla conoscenza del modo di operare e alla conseguente valutazione. Penso che le deleghe siano strumenti importanti, che rafforzano la nostra autonomia.

La terza osservazione che vorrei fare è questa: una parte della Commissione è nominata dal Consiglio. Da questo punto di vista credo che sia fondamentale mantenere questo rapporto; ciò non significa interferire con l'autonomia della Commissione ma, data la sua composizione, mantenere con essa un dialogo necessario.

Stiamo parlando non di regole qualsiasi ma di norme di attuazione dello Statuto. Queste norme non prevedono il coinvolgimento dell'Assemblea, per cui a maggior ragione c'è la necessità di avere le informazioni di quanto sta avvenendo.

La mia opinione è che stiamo vivendo un momento di incertezza. Dobbiamo superarlo attraverso il confronto e le informazioni.

Oltre all'incertezza ci sono anche molte aspettative. Bisogna capire quali risposte siamo in grado di dare a queste aspettative. Penso alla riforma costituzionale, che offre delle novità, ma ci sono anche una serie di preoccupazioni derivanti: dal sistema delle autonomie regionali, dal contesto della crisi economica,

che non diminuisce ma, anzi, avanza, dal calo delle risorse, di cui stiamo discutendo, essendo alle porte di una finanziaria. Poi ci sono altri fattori di preoccupazione che sono il depotenziamento delle regioni e una riforma che va verso il centralismo statale. Le impugnazioni della Giunta provinciale, ratificate dal Consiglio, sono il segnale di un rapporto sempre più difficile fra le province autonome di Trento e di Bolzano e lo Stato.

In questi anni la Commissione ha elaborato una serie di norme di attuazione. Le ultime due sono quella dell'Università, approvata con il decreto legislativo n. 142 del 2011, e poi quella oggetto di grande discussione in materia di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, approvata con il decreto legislativo n. 28 del 2013.

Ora siamo di fronte a un altro passaggio non di poco conto. Un passaggio che implica anche la questione del personale che rivendica una serie di condizioni e la definizione degli aspetti legati alle funzioni amministrative e organizzative di supporto alla giustizia civile e penale, con esclusione del personale della magistratura.

Ricordo che siamo ancora in attesa della definizione della questione del parco dello Stelvio; un tema che dovrebbe essere trattato anche a seguito dell'accordo raggiunto il 15 ottobre, ultimo scorso, "Norma di attuazione in materia di rapporti finanziari". In proposito ho domandato se sono in corso ancora delle verifiche, il Presidente ha già detto di "no"; in proposito qualcuno aveva chiesto un Consiglio straordinario. Che impatto avrà questo tipo di intesa, in rapporto alla Commissione, credo sia un fatto estremamente significativo e importante.

Gli spunti di riflessione sono molti. Il ruolo del Consiglio e dei consiglieri è anche quello di monitorare, conoscere e approfondire le strategie della Commissione. Questo è il senso della riunione.

A questo punto do la parola al Presidente della Commissione, onorevole Lorenzo Dellai.

Lorenzo Dellai:

Grazie, presidente Dorigatti. Un saluto a Lei, al Presidente della Provincia e a tutti i presenti.

Cerco di interpretare l'invito che è stato rivolto a me e ai membri della Commissione, che sono qui presenti, nel senso di una breve informativa. Faccio una piccolissima premessa, che faccio sempre in queste occasioni, che può essere scontata ma è giusto ripeterla: la Commissione si occupa del "come", non del "se".

Gli attori delle intese che la Commissione propone al Consiglio dei ministri sono: il Presidente del Consiglio dei ministri, da una parte, e i Presidenti delle due Province autonome e il Presidente della Regione, dall'altra.

Lo dico perché nelle interlocuzioni che abbiamo avuto e che avremo noi siamo utili interlocutori sul come, sulle modalità, sui tempi, sulle condizioni attraverso le quali si traducono in norma le ipotesi di intesa, ma gli attori politico-istituzionali, evidentemente, sono i rappresentanti dello Stato e delle autonomie. Si deve anche a questo la particolarissima natura giuridica delle norme di attuazione. Come sappiamo sono norme che non vanno, neanche per un parere, né in Consiglio provinciale né nelle commissioni parlamentari. Questo proprio a garanzia della natura pattizia della nostra autonomia: una volta raggiunto un patto politico-istituzionale fra i rappresentanti delle istituzioni, nessuna congettura politico-parlamentare lo può mettere in discussione. È uno degli elementi della costruzione giuridica che i padri della nostra autonomia hanno previsto, a garanzia.

Detto questo e chiarito, quindi, il profilo operativo del nostro lavoro, per quanto riguarda la breve informativa direi che, innanzitutto, sono in fase istruttoria due norme di "minore" importanza che, mi auguro, a breve possano vedere la luce. Una è quella che riguarda l'urbanistica, gli standard urbanistici, le distanze dai fabbricati, eccetera, proposta dalla Provincia di Bolzano. È stata adottata il 29 aprile 2014. Abbiamo avuto dei pareri, non tutti positivi, da parte di alcuni ministeri, siamo in attesa di esaminare le controdeduzioni a questi pareri e credo che questo potrà avvenire la prossima settimana.

C'è poi una seconda norma, di minore importanza rispetto a quelle più di sistema, che riguarda la pianificazione commerciale e gli orari dei negozi. Anche questa è stata sollecitata in particolare da Bolzano, adottata il 14 luglio del 2014. È successa la stessa cosa: obiezioni da parte di alcuni ministeri e in attesa di esaminare le controdeduzioni.

C'è poi una terza norma, che non è stata ancora istruita ma solo depositata agli atti, da parte di alcuni colleghi della Commissione, in particolare Penasa, Panizza e Zanon, che riguarda l'estensione delle tutele giuridiche concernenti la popolazione di lingua ladina al di fuori dei comuni della Valle di Fassa. Non è stata ancora istruita perché siamo in attesa di sapere se uno degli enti che costituiscono il sistema pattizio, al quale mi riferivo prima, la fa propria e, dunque, mette la Commissione di fronte all'input di cominciare a distribuirla.

Vengo poi all'oggetto specifico di questa riunione: abbiamo tre norme di attuazione che si riferiscono alla legge n. 147 del 2013, legge di stabilità 2014, che, come penso ricorderete, al comma 515, ha specificatamente previsto che lo Stato deleghi alle due Province o alla Regione funzioni relative al Parco nazionale dello Stelvio, all'Agenzie delle entrate e alla giustizia.

A maggior ragione qui sottolineo che la Commissione si occupa del come e non del se, perché in questi tre casi non c'è solo la volontà politica del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Presidenti delle Province e della Regione ma c'è anche, addirittura, un atto parlamentare a monte, cioè il Parlamento ha approvato una legge con la quale ha già deciso il se.

Per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio, la Commissione ha adottato la norma di attuazione il 7 maggio 2014. C'è stato un lungo lavoro, non solo giuridico ma anche di riflessione. Abbiamo fatto delle audizioni anche con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, alle quali sta molto a cuore la funzionalità e il rango del Parco nazionale dello Stelvio.

Rispetto ai testi iniziali, che forse conoscete, abbiamo adottato alcune modifiche, proposte in particolare da alcuni membri della Commissione, a tutela ulteriore dell'unicità concettuale dell'area sottoposta a vincolo e a tutela del coinvolgimento nel comitato di coordinamento di un rappresentante della comunità scientifica.

Questo per dire che la Commissione sostanzialmente ha approvato la norma, per quanto di sua competenza. Non l'abbiamo ancora trasmessa al Consiglio dei ministri per l'adozione finale - sapete che le norme entrano in vigore una volta approvate dal Consiglio dei ministri e, ovviamente, firmate dal Capo dello Stato - perché ci manca ancora un passaggio, che non deve fare la Commissione ma che mi risulta essere stato sostanzialmente completato dalle due Province e dalla Regione Lombardia con il Ministero dell'ambiente, vale a dire l'approvazione di un protocollo tecnico-operativo che il ministero ha preteso, anche con qualche ragione, dal suo punto di vista, prima dell'approvazione finale della norma.

Immagino che, se nei prossimi giorni, come mi pare di aver capito, si formalizzerà questo protocollo operativo, rispetto al quale è stata raggiunta un'intesa, nella prossima settimana o al massimo nella riunione successiva della Commissione potremmo fare tutte le limature e mandare il testo al Consiglio dei ministri,

completando un lungo iter che ha lasciato il parco abbastanza incerto dal punto di vista operativo.

Per quanto riguarda la seconda delle norme previste dalla legge di stabilità, sull'Agenzia delle entrate, devo dire che siamo ancora ai preliminari. Non sono in grado di darvi nessuna informazione, salvo ribadire che il se è stato comunque già deciso. L'incertezza non è se farla o non farla, ma deriva dal fatto che, dal punto di vista tecnico, i nostri collaboratori e gli uffici che stanno lavorando a questo tema non hanno ancora esaurito la fase di istruttoria tecnica preliminare. Il che vuol dire valutare esattamente bene come sono le cose oggi, quanti sono i costi, come sono organizzate le cose e fare una prima ipotesi di come si può tradurre concretamente questa proposta di delega, alla luce anche dei vincoli che la stessa legge di stabilità mette, cioè l'esclusione di alcune tipologie di controlli, eccetera.

Non siamo ancora arrivati a questo punto. Sia per la giustizia che per le entrate è stato fatto un gruppo di lavoro tecnico composto dai rappresentanti dello Stato, delle due Province e della Regione. Per le entrate il lavoro istruttorio non è ancora concluso, dunque, la Commissione non ha ancora iniziato a prendere in esame una bozza di norma di attuazione. Cosa che intende fare comunque al più presto, ovviamente, perché, come ho detto, la Commissione è tenuta a dare riscontro alle intese politico-istituzionali che stanno a monte. Non si tratta di un rallentamento per metterla su un binario morto, si tratta, semplicemente, del fatto che non abbiamo ancora tutti gli elementi conoscitivi per avviare un'istruttoria formale.

Vengo, in conclusione, alla norma sulla giustizia che, mi pare di aver capito, è l'oggetto più maturo anche dal punto di vista della comunicazione. È stata adottata l'8 ottobre dalla Commissione. Dopo alcuni passaggi informali, che sono stati fatti negli ultimi mesi, abbiamo svolto un primo giro di audizioni a Trento con le organizzazioni sindacali e a Roma con i vertici degli uffici giudiziari. Completeremo questa audizione con il rappresentante dell'Associazione nazionale magistrati, che sentiremo mercoledì prossimo a Roma.

Questo giro di audizioni è stato per noi molto utile e, con molta soddisfazione, ha fatto emergere un arco di posizioni diversificate ma assolutamente costruttive e di grande disponibilità al dialogo. Talvolta si leggono qua e là notizie come se ci fosse chissà quale opposizione dentro le strutture: non è vero, perlomeno da quanto ci è stato rappresentato, in forma verbale e in forma scritta, dai rappresentanti dei lavoratori del settore giustizia. Solo una sigla sindacale, che peraltro si è autodefinita

di estrema minoranza, è venuta all'incontro dicendo: "Per noi è una questione di principio, queste cose sono molto delicate e devono restare dello Stato". Tutte le altre sigle, invece, ci hanno posto questioni relative al come, alle garanzie, alle tutele, eccetera, ma sulla base di una generale dichiarazione di interesse a questo passaggio.

È un punto molto importante perché, come quasi tutti sappiamo, le riforme si devono fare anche con un po' di consenso, non si possono fare solo d'imperio.

Anche per quanto riguarda le osservazioni che ci hanno sottoposto i vertici degli uffici giudiziari non è venuta alla Commissione nessuna dichiarazione di pregiudiziale contrarietà o opinione negativa; sono stati evidenziati dei punti, che adesso riassumerò brevemente, ma c'è stata una dichiarazione di interesse. Mi pare che sia stato colto il fatto che tutto questo nasce dal voler migliorare la qualità del servizio giustizia e non da altre finalità.

Detto questo, qual è il contenuto della delega che la Commissione ha adottato come base finale di discussione? Ne riassumo solo i punti principali.

Innanzitutto: delega alla Regione di tutte le funzioni legate alle attività amministrativa e organizzative della giustizia civile e penale; previsione che la Regione possa sub-delegare tali attività alle due Province; previsione che la Regione si debba avvalere comunque delle due Province per quanto riguarda gli aspetti logistici avendo le Province già apparati e strutture preposti alla loro gestione; previsione di un protocollo operativo tra la Regione e il Presidente della Corte d'appello per la definizione dei punti fondamentali relativi alla gestione del personale - è evidente che si tratta di un rapporto di lavoro molto delicato e che la dipendenza funzionale del personale che transiterà alla Regione rimarrà riferita a chi è responsabile dell'attività -; previsione di accordi pluriennali fra la Regione e il Ministero di grazia e giustizia per la definizione degli standard e dei parametri di servizio anche con riferimento alla determinazione dell'onere del servizio - per questo si tiene conto anche dell'accordo finanziario per la revisione del titolo VI dello Statuto, recentemente intervenuto, dentro il quale troverà poi riferimento la logica dell'assunzione degli oneri di questi servizi a carico dell'autonomia, è evidente che lo Stato e le autonomie, giustamente, devono condividere gli standard e i parametri di servizio, per avere un punto di riferimento per quanto riguarda l'accertamento dei costi -; previsione, per quanto riguarda il personale a tempo indeterminato, del transito nei ruoli regionali, salvo diversa opzione, cioè salva l'opzione del personale

espressa entro un certo tempo, molto limitato, di rimanere nei ruoli dello Stato - questo è uno dei punti ancora aperti -; infine, previsione che per quanto riguarda la modifica delle circoscrizioni giudiziarie serva l'intesa preventiva tra Regione, Province e Stato - questo è un punto importante perché, come sapete, siamo in fase di ristrutturazione della rete dei servizi alla giustizia a livello nazionale e penso che sia importante che questo possa avvenire da noi solo attraverso il principio dell'intesa.

Ci sono ovviamente molte altre cose ma questi mi sembrano i punti fondamentali.

Quali sono i nodi aperti? Intendo i nodi sui quali, nel corso delle audizioni, abbiamo ravvisato opinioni contrarie o comunque forti preoccupazioni e sui quali, evidentemente, la Commissione, nella prossima riunione, dovrà fare un po' di sintesi, parlare anche con il ministero a livello tecnico e provare a trarre delle conclusioni.

Essenzialmente sono cinque, per come li ho percepiti io.

C'è un nodo, tutto politico, che è quello della sub-delega alle Province. Molti interlocutori ci hanno rappresentato la loro perplessità rispetto all'ipotesi della sub-delega, ritenendo la Regione l'ambito ottimale per gestire la delega; per molte ragioni, essi intravedono uno scenario preoccupante, a loro dire, nell'eventualità che la delega venga ritrasferita. È un nodo politico perché sappiamo tutti qual è la ragione per la quale da Bolzano ha insistito per avere questa previsione. Se volete la mia personale opinione penso che, anche qualora venisse recepita, non sarà mai attuata. È già complicato arrivare alla delega alla Regione e credo che sia improbabile che, una volta fatto questo percorso, lungo, faticoso e complicato, ci si metta a farne un altro per ripartire nuovamente.

Questo è un nodo aperto, tutto politico, che ha anche dei risvolti di natura non politica, perché il sindacato dice: "una volta che negozio una questione, come si fa a ripartirla?". Ci sono anche contratti diversi tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano. Questo è un punto su cui si sta discutendo.

Il secondo nodo aperto è quello che riguarda il passaggio, nei ruoli regionali, dei vertici della dirigenza amministrativa. Questo è stato posto esplicitamente anche da parte dei rappresentanti dei magistrati, dei vertici giudiziari, come un problema. La delicatezza consiste nella valutazione, sarebbe buona regola che si mantenesse l'organicità di chi si occupa di un servizio e, quindi, richiedere un transito organico di questo servizio; come avvenuto in altri casi. Considerato che la Regione viene ad assumere una responsabilità notevole, sarebbe logico pensare che tutti i fattori che

incidono sul buon esito di questo servizio possano essere trasferiti in modo organico in capo all'ente che assume istituzionalmente la responsabilità.

Dall'altra parte ci sono però anche ragioni, altrettanto fondate, che riguardano la delicatezza di queste funzioni e, soprattutto, il rapporto costituzionalmente definito che lega il responsabile della struttura operativa della giustizia con il Ministro di grazia e giustizia. È un tema delicatissimo, sul quale la questione è aperta.

Il terzo nodo aperto riguarda il pacchetto delle questioni che attengono il transito del personale. Si sottolinea l'esiguità dei tempi entro i quali questa opzione deve essere esercitata. Si pone poi la questione di dove andranno a lavorare le persone che optano di rimanere nei luoghi dello Stato, visto che le strutture operative dello Stato sul nostro territorio sono piuttosto limitate.

Qualcuno propone di prevedere la possibilità per il personale, sia che opti di passare o che opti di non passare, di rimanere, comunque, a lavorare nel settore della giustizia. Questo determina, però, un non semplice problema di doppia appartenenza all'interno delle medesime unità operative. Probabilmente si possono trovare delle soluzioni intermedie - stiamo cominciando a ragionarci - che diano comunque garanzia al personale che dovesse decidere di non optare per la Regione e di non essere eccessivamente penalizzato. Stiamo pensando di vedere se si può mantenere, anche nel caso di passaggio alla Regione, una possibilità di opzione di ritorno entro un tempo non breve. Sono tutte questioni che dobbiamo ancora valutare ma che ci sono state poste dagli interlocutori.

Il quarto nodo aperto riguarda, invece, le questioni specifiche del personale, relative al contratto di lavoro. Su queste sappiamo che è stato sottoscritto un protocollo tra il Presidente della Regione e i sindacati. C'è un tavolo di discussione. Noi ovviamente ci atterremo alle conclusioni di questo confronto; si tratta di questioni che attengono alle modalità di gestione di eventuali casi che comportano una diversità di trattamento o che attengono alla riassorbibilità o alla non riassorbibilità del personale o che riguardano i trattamenti accessori, cioè tutte questioni specificamente sindacali, sulle quali ci auguriamo che il confronto possa essere proficuo. Siamo ovviamente disponibili a modificare il testo base, se questo fosse necessario, per recepire le intese raggiunte, tenuto conto che deve essere d'accordo anche il Ministero del tesoro, perché non basta che ci sia l'accordo tra di noi.

Infine, l'ultimo punto aperto è quello dell'intesa per la modifica delle circoscrizioni elettorali. Non siamo sicurissimi che il ministero in questo momento sia

totalmente a favore però su questo punto la mia opinione personale, ma credo che sia anche quella dei colleghi, è che dovremmo cercare di resistere perché è un punto fondamentale. L'autonomia si prende a carico la responsabilità di gran parte di un servizio ed è giusto che se l'architrave organizzativa di questo servizio, cioè dei tribunali, della Corte d'appello, eccetera, viene modificata non lo sia unilateralmente dallo Stato. Questo punto è aperto nel senso che non abbiamo ancora avuto un formale benestare del ministero ma siamo decisi a mantenerlo come punto irrinunciabile.

Nella sostanza, Presidente, questi mi sembrano i punti fondamentali.

Bruno Dorigatti:

Ringraziamo il Presidente della Commissione, l'onorevole Dellai. Penso che gli spunti di riflessione e di discussione siano molti. Possiamo proseguire dando la parola al Presidente della Provincia, che ringrazio ancora.

Ugo Rossi:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti anche da parte mia. Un ringraziamento ai proponenti della mozione, che ci dà modo, oggi, di poter approfondire, i termini tecnici e giuridici, ma anche politici, di questo percorso. È un percorso molto importante per quanto riguarda la nostra autonomia.

Vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni a quelle del Presidente della Commissione. Il lavoro è fatto in costante collegamento e questo è evidente. Parlando del "se" forse è utile richiamare le motivazioni che stanno alla base di questo percorso.

La prima è questa: un'autonomia speciale come la nostra non può non avere nel proprio DNA la vocazione a essere dinamica e in continua espansione. Lo fa non perché ci sia il tentativo di sostituirsi allo Stato ma perché consideriamo l'autonomia uno strumento fondamentale per migliorare la qualità della vita delle persone del nostro territorio e per garantire, in funzione di questa qualità della vita, strumenti sempre più sofisticati e importanti per migliorare lo sviluppo, anche socio-economico, del nostro territorio. Questa è la prima motivazione per cui un'autonomia speciale come la nostra si candida a esercitare alcune funzioni che sono normalmente esercitate dallo Stato.

Certo, questa motivazione, è dentro un percorso che abbiamo deciso di fare, credo in maniera molto responsabile, dall'accordo di Milano in poi, che, com'è noto a tutti, è il percorso che vede impegnata la nostra autonomia speciale a collaborare e a essere corresponsabile di quel percorso-processo di risanamento dei conti pubblici dello Stato, che ci vede, naturalmente, molto interessati e soprattutto molto convinti della necessità che questo risanamento si debba realizzare.

La vocazione dell'autonomia a essere strumento sempre più importante per la qualità della vita e lo sviluppo del territorio si intreccia con la necessità che questa autonomia si sente responsabile di un percorso dal quale non può assolutamente chiamarsi fuori.

L'intreccio di queste due motivazioni, com'è noto, ha portato alla previsione che ci possano essere delle funzioni che lo Stato delega. Con l'accordo di Milano ne abbiamo ottenute alcune e con i successivi atti che si sono poi sostanziati nella legge di stabilità 2014 abbiamo definito altre funzioni e altre competenze.

Credo sia importante dire che questo non è l'unico modo attraverso il quale le autonomie speciali contribuiscono al risanamento. È a tutti noto che, accanto a questa modalità, ce ne sono altre, molto impegnative dal punto di vista finanziario, che pongono le autonomie speciali in cima alla lista di coloro che in questi anni hanno contribuito ad attivare un percorso positivo di risanamento. È utile richiamarlo, anche in questo contesto, perché altrimenti sembra che siamo dentro una particolarità, quasi un privilegio, in un contesto difficile.

È utile richiamarlo anche per un altro motivo, al quale ha accennato prima anche il Presidente Dellai, cioè il fatto che dentro questo concorso, anche finanziario, l'autonomia vuole tutelare le modalità per realizzare gli obiettivi finanziari che consentono alle autonomie di partecipare al risanamento. A esempio, anche in tema di giustizia, condivido quello che ha detto il Presidente rispetto alla questione dei tribunali e dell'architettura organizzativa: se l'autonomia concorre dal punto di vista finanziario è giusto chiedere che il modello organizzativo risponda a logiche che stanno dentro a quel concorso di carattere finanziario.

Non aggiungerei altro rispetto ai temi specifici che ha trattato il Presidente Dellai, se non confermando che ci sono delle velocità diverse nell'avanzamento delle singole norme che sono state ben evidenziate. Dentro queste velocità diverse ma anche dentro la necessità di chiudere prima l'accordo finanziario con lo Stato - perché è evidente che le Province avevano bisogno di definire un quadro di assetto

finanziario dentro il quale poi far rientrare anche i valori finanziari delle funzioni, ora il percorso può avanzare con maggiore velocità - abbiamo ritenuto, comunque, di lavorare nel frattempo come è stato illustrato, sia per definire un quadro di intesa traducibile dal punto di vista normativo, ma anche per approfondire, almeno sotto il profilo del metodo - e adesso siamo in condizione di farlo anche sotto il profilo del merito -, con le organizzazioni sindacali, i percorsi e quindi l'analisi di alcune criticità che sono state giustamente evidenziate.

Il momento di oggi credo sia particolarmente significativo, perché si innesta nel momento giusto, in quanto alla luce della delega elaborata sul Parco nazionale dello Stelvio e sulla giustizia - un po' meno sulle agenzie fiscali - siamo nella condizione di affrontare sotto il profilo del merito le questioni aperte specie quelle legate ai rapporti di lavoro.

Mi fermerei qui ma siamo ovviamente disponibili ad approfondire.

Bruno Dorigatti:

Ringraziamo il Presidente della Provincia, Rossi. Sono arrivati anche il senatore Panizza e la già consigliera provinciale Franca Penasa, che ringraziamo per la loro presenza.

Possiamo adesso aprire ai componenti della Commissione per loro ulteriori approfondimenti, interventi e considerazioni.

Gianfranco Zanon:

Vorrei solo ringraziare dell'opportunità. Vista la mia nomina da parte del Consiglio, ritengo giusto intervenire e ringraziare tutti voi.

Penso sia stata fatta un'illustrazione del lavoro che abbiamo svolto in questi cinque mesi abbastanza importante, ma soprattutto credo che vada rivalutato il ruolo della Commissione, come diceva il Presidente: il fatto di essere legati con quello che succede qui, a livello provinciale, e con il governo nazionale. Noi dobbiamo essere il tramite che porta a quei risultati che, come diceva bene il Presidente Rossi, servono a mantenere la nostra autonomia e non solo.

Gli argomenti che abbiamo affrontato in questi cinque mesi li conosciamo tutti, non ultimo quello del parco che ci ha portato via tanto lavoro ma che, alla fine, a mio avviso trova una risposta che aspettavamo da qualche anno. Non tanto e solo per quanto riguarda la valenza che il Parco nazionale dello Stelvio ha per le due

Province e per la Lombardia, nonché a livello nazionale, ma soprattutto per la salvaguardia dei suoi dipendenti. Abbiamo sicuramente fatto una buona norma anche se con difficoltà perché i rapporti tra il Governo, le Regione e le Province sono abbastanza differenziati. Mentre le due Province hanno la possibilità di interagire, la Lombardia dipende dal rapporto con lo Stato.

Soprattutto, quello che tutti ci chiedevano era di mantenere l'unitarietà del parco. Questa sembra una salvaguardia che abbiamo ottenuto, all'interno della norma.

Sul resto siamo ancora in fase di attuazione. Abbiamo svolto delle audizioni in merito al passaggio alla Regione delle competenze sull'organizzazione e sull'amministrazione dei tribunali, i magistrati non fanno parte di questo tipo di accordo. Questo insomma è il lavoro.

Mi riserverò anche di mandare, come avevo fatto con i componenti delle minoranze, alcuni verbali delle prime sedute anche per tenerli informati di ciò che avviene in Commissione.

Per il resto penso sia stato abbastanza chiaro il Presidente.

Bruno Dorigatti:

Grazie consigliere Zanon. Ha chiesto d'intervenire l'onorevole Nicoletti.

Michele Nicoletti:

Anche da parte mia un ringraziamento per l'incontro che ci dà l'opportunità di un confronto utile fra i membri della Commissione e il Consiglio provinciale. Il Presidente Dellai è stato molto puntuale nella ricostruzione dello stato delle norme che abbiamo davanti voglio solo riprendere un paio di questioni a cui ha accennato che, sul piano del metodo, sono rilevanti.

La prima di queste è la natura pattizia delle norme di attuazione. Questo aspetto è rilevante sia in riferimento alla cornice generale ma anche in riferimento ai singoli punti perché è chiaro che uno dei punti di maggiore criticità, a cui il Presidente ha accennato, è quello dell'eventuale sub-delega alle Province, che è veramente un punto di natura politica. La Commissione non può che articolare un testo che preveda, questa possibilità, ma saranno poi le Province e la Regione a dover concordare, con lo Stato, l'assetto che vogliono mettere in atto. Credo che un confronto tra le due Province sia essenziale, su questo punto, anche per evitare di

trovarci in una situazione di incertezza. Penso al personale che si verrebbe a trovare in una situazione di limbo ma penso anche al servizio, che certamente non troverebbe un vantaggio dall'essere in una condizione di sospensione per mesi o per anni.

Su questo mi permetterei di invitare le parti politiche a una riflessione seria. Immagino che sia stata già fatta; mi farebbe piacere sapere che è stata già fatta e che si è giunti a una conclusione. Attendo di conoscerne l'esito.

La seconda questione che vorrei porre è che la natura pattizia di questo rapporto non esaurisce con la scrittura della norma di attuazione la relazione fra la Provincia e lo Stato, fra la Provincia e i ministeri. Lo vediamo con le deleghe in materia scolastica, sull'Università e così via. Le norme di attuazione disegnano una cornice all'interno della quale poi devono svilupparsi una serie di accordi e vanno formalizzati dei protocolli, che consentano al sistema provinciale di inserirsi dentro un sistema nazionale, svolgendo la sua funzione propria.

Questo è un problema che mi permetto di sollevare all'attenzione del Consiglio e della Giunta provinciale, perché l'esperienza in materia scolastica e universitaria ci insegna, da un lato, tutta la positività del percorso delle deleghe e, dall'altro lato, tutta la necessità di prestare attenzione alla stipula anche di protocolli specifici - penso alla mobilità del personale, dal circuito locale al circuito nazionale, penso alla partecipazione a progetti o programmi di ricerca e così via - che hanno bisogno di definizioni.

La terza questione è quella della cornice internazionale che ha la nostra autonomia e che anche le norme di attuazione devono avere presente. Giustamente il collega Zanon ha ricordato la vicenda del parco, in fondo noi sappiamo che l'ambizione del parco non era semplicemente quella di mantenere una caratterizzazione come parco nazionale ma, in prospettiva, anche di allargarsi a una rete di parchi europei, dentro un quadro di regione alpina, che tutti noi vogliamo euro-regionale e non semplicemente regionale. A me piace pensare all'autonomia anche rispetto a un orizzonte internazionale. Le nostre norme di attuazione devono quindi tenere presente questa cornice e implementarla. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Grazie onorevole Nicoletti. Prego consigliera Penasa.

Franca Penasa:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti i presenti.

Vorrei partire dalla norma più vecchia che c'è in Commissione, quella sul Parco nazionale dello Stelvio. Ho visto che è stata posta all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione e immagino che, a questo punto, ci saranno degli sviluppi con il Ministero dell'ambiente. In effetti gli ultimi pareri del ministero ponevano una serie di dubbi e di questioni non concluse, che credo a questo punto siano stati risolti dalla norma finanziaria.

Personalmente non ho condiviso in maniera completa la norma sullo Stelvio. Infatti, mi sono astenuta perché ritengo che, in particolare per gli aspetti che riguardano il passaggio del personale, non vi siano ancora quelle attenzioni necessarie - se pensiamo che dal 1993, con il vecchio patto di Lucca che precedeva il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1995, che ha definito il nuovo percorso del consorzio, molte questioni sono rimaste ancora aperte. In un momento di difficoltà come quello attuale, per quanto riguarda il lavoro, credo che uno sforzo ulteriore, se riprendiamo in mano la norma, vada fatto perché, contrariamente alla norma sulla giustizia che, invece, per quanto riguarda il personale, definisce puntualmente alcuni passaggi con aspetti di garanzie importanti, non trovo nella norma dello Stelvio questa simile attenzione.

Per quanto riguarda la questione dell'unitarietà, che è una delle questioni poste dal ministero, in effetti l'attuale descrizione della norma lascia aperto qualche punto - credo di avere una buona esperienza che mi consente di parlare della questione dello Stelvio - credo che una certa preoccupazione sia legittima, anche perché un'area protetta così importante, nel cuore delle Alpi, soprattutto per ciò che rappresenta sia sul piano della protezione che delle riserve idriche, è un fatto di cui bisogna tenere conto.

L'onorevole Nicoletti ha già fatto un'osservazione che condivido. Per quanto riguarda, invece, la norma relativa alla delega delle funzioni amministrative della giustizia anche qui rimane aperta una questione, quella di un primo passaggio al quadro regionale e di un ipotizzato passaggio al quadro provinciale. Sappiamo bene che i componenti di Bolzano si aspettano che il secondo passaggio sia attuato, Presidente, perlomeno io mi permetto di fare questa valutazione, se invece poi ci sono degli aggiornamenti anche su questo, molto bene.

Questo è stato auspicato anche nel corso delle audizioni che la Commissione ha fatto e, dunque, l'ambito regionale, che è già conosciuto e utilizzato, come esperienza, in analoghi ambiti, giudici di pace, eccetera, speriamo possa effettivamente essere il quadro di riferimento.

Concludo con un'osservazione su una norma di cui penso non si sia parlato molto, che è quella presentata sulla deroga degli standard urbanistici. Ci sono due norme che riguardano l'urbanistica. Una sugli aspetti commerciali che, seppure presenti degli aspetti problematici, perché i pareri dell'autorità non sono così favorevoli, in qualche maniera va incontro a delle esigenze che sono presenti e sono state più volte messe in luce anche dalla nostra popolazione locale.

Invece, per quanto riguarda la norma sugli standard urbanistici, andare a trovare una deroga in ambiti che sono quasi esclusivamente riservati al codice civile, con una norma di attuazione, è un aspetto, sinceramente, sul quale mi permetto di esprimere una posizione piuttosto critica.

Termino con un'informazione che riguarda il deposito di una proposta di norma di attuazione che è avvenuto a luglio di quest'anno, sottoscritta anche dai colleghi Zanon e Panizza, che riguarda la tutela della popolazione ladina per quanto riguarda gli esiti del referendum del 2011.

Quello fu un argomento che trattammo in Consiglio provinciale e in quel Consiglio venne adottato un documento che sostanzialmente doveva essere propedeutico ad aprire un determinato percorso, per ampliare gli aspetti di tutela a quelle popolazioni che, secondo i criteri di legge, possono richiedere tali provvedimenti. La norma è stata depositata, adesso dovrebbe arrivare all'attenzione dei Consigli regionali e provinciali per i pareri. Credo che anche questo sia un aspetto che la Commissione deve prendere in considerazione. È una questione che ritengo molto importante. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Grazie. Prego senatore Panizza.

Franco Panizza:

Grazie a Lei, Presidente, e al Consiglio provinciale, per aver organizzato l'incontro e per averci dato la possibilità, oltre che di riferire, soprattutto di ascoltare. Ringrazio anche il Presidente Dellai, che ha fatto una relazione molto articolata. Sugli

aspetti che lui ha già trattato non mi voglio soffermare. Voglio però rimarcare il fatto che per noi è fondamentale avere gli input politici giusti.

Giustamente il Presidente Rossi ha parlato di un'autonomia dinamica che vuole crescere ed espandersi. Per noi la convergenza politica sugli obiettivi, anche e soprattutto fra le due Province, all'interno del quadro regionale, che ha questa funzione, peraltro sempre più di raccordo fra i due territori, è indispensabile. Il momento è difficile, credo sia noto a tutti, e per procedere con celerità, cosa altrettanto necessaria, la convergenza politica e la concertazione politica sono fondamentali; devo dire che finora ci sono state e questo sicuramente ha agevolato i lavori della Commissione. Peraltro la convergenza politica, anche se la Commissione è consultiva, ma è formata da molti esponenti che hanno o hanno avuto un'esperienza politica, è assolutamente buona e ha portato anche in poco tempo dei risultati a mio parere significativi.

È evidente che, al di là delle norme che abbiamo già affrontato, come quella sul Parco nazionale dello Stelvio, che peraltro va a risolvere una problematica che si sta affrontando da molto tempo, oggi vi sono aspetti molto importanti. Al di là di quello della gestione amministrativa della giustizia, penso soprattutto alle agenzie fiscali. Credo che su questo si debba fare uno sforzo davvero forte, sono già in corso dei ragionamenti e delle intese: dobbiamo concentrarci particolarmente perché la partita finanziaria e, di conseguenza, la gestione delle entrate, così come la gestione dei controlli sui nostri territori è assolutamente strategica, soprattutto in un periodo di crisi economica.

Su questo voglio sollecitare ulteriormente, anche se forse non ce n'è bisogno, tutte le istituzioni a lavorare, a procedere e a cercare le giuste intese perché possiamo riuscire ad ottenere questa norma che, ripeto, per noi è assolutamente strategica.

Per quanto riguarda, poi, la gestione amministrativa dei tribunali, abbiamo ascoltato le ragioni sia del personale che dei dirigenti: tutte sono giuste, ma credo che l'obiettivo che vogliamo raggiungere debba assolutamente essere prioritario. Il fatto che l'Italia abbia bisogno di riforme e che serve un aggiornamento di tutti i nostri strumenti e delle nostre istituzioni credo sia sotto gli occhi di tutti. Credo che l'obiettivo debba comunque essere prioritario rispetto a tutte le altre problematiche, che pure ci sono e vanno affrontate e possibilmente risolte, cercando di conciliare tutte le legittime esigenze. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Grazie senatore Panizza. Ha chiesto di intervenire il già Presidente Alberto Pacher.

Alberto Pacher:

Solo due parole per associarmi ai ringraziamenti per questo momento che per noi è davvero di grande importanza. Io lo sento in particolar modo, in quanto nominato dal Consiglio. Noi siamo espressione di una volontà del Consiglio provinciale, pur in un quadro che, come hanno ricordato bene il Presidente della Commissione e il Presidente della Provincia, riguarda un livello pattizio che è tra figure di Presidenti: il Presidente del Consiglio dei ministri, i Presidenti delle Province autonome e il Presidente della Regione. Noi siamo però di espressione consiliare e quindi capite bene quanto sia importante per noi avere il sentore.

L'ha detto bene il Presidente Dellai: la Commissione si attiene e si è sempre attenuta rigorosamente al come non interrogandosi e non discutendo sul se né sul perché. Siamo tutti consapevoli che il come può incidere sulla fisionomia del risultato finale.

Faccio ancora l'esempio che è stato ripetutamente sollevato dai colleghi, del Parco nazionale dello Stelvio: c'erano due possibilità, avere una gestione tripartita oppure avere una gestione di tipo "federale". Non è la stessa cosa.

La Commissione ha puntato su questo secondo versante, cioè sulla gestione federale, non tripartita. Tutto il lavoro sulla parte del come, che è stato fatto per il rinforzo dei livelli di concertazione, per la pianificazione, sulla questione del personale, cioè tutta una serie di passaggi squisitamente tecnici e normativi, alla fine credo abbiano dato un risultato che va incontro e risponde a molte delle preoccupazioni che sono state evidenziate, per esempio anche nelle audizioni con il mondo delle associazioni ambientaliste, eccetera.

Questo per dire che anche la traduzione del "come" negli accordi, un qualche rilievo in termini di interpretazione autentica finale ce l'ha. C'è poco da fare, non è semplicemente una trasposizione di tipo funzionale.

Questo per dire che l'occasione che il Presidente del Consiglio e il Consiglio hanno voluto darci, di essere qui oggi per avere questi sentori, per noi è davvero

importante perché orienta anche il nostro agire all'interno del nostro lavoro, di tipo più tecnico.

Bruno Dorigatti:

Voleva intervenire, il Presidente Rossi, per aggiungere alcune informazioni al nostro ragionamento.

Ugo Rossi:

Vorrei confermare alcuni aspetti. Mi sembra che ciò che emerge rispetto al ragionamento fatto sia la necessità di chiarire molto bene il dato politico rispetto alla delega sull'amministrazione della giustizia.

Le due Province e la Regione hanno inviato uno schema di norma che prevede la sub-delega. È evidente, quindi, che se così è, l'accordo e l'impostazione di tipo politico prevedono la sub-delega. Questo a fronte di una riflessione fatta e di una necessità, che vorrei richiamare in questa sede, che è prettamente politica e che è molto importante e decisiva per il risultato finale.

È la necessità di inquadrare questo percorso della delega sull'amministrazione della giustizia dentro un ragionamento molto più ampio e che si può allargare anche rispetto ai rapporti fra Trento e Bolzano, in un tempo molto difficile per le nostre autonomie speciali. Un tempo che vede anche la necessità che queste autonomie speciali, assieme, si confrontino con lo Stato sotto il profilo dei rapporti finanziari, in un percorso di adattamento del nostro Statuto, dentro quel percorso di riforme costituzionali, che sono state avviate da questo Governo e che ci vedono molto preoccupati.

Abbiamo delle ipotesi di clausole di salvaguardia che però non sono assolutamente sufficienti, come tutti sappiamo. Di per sé non è sufficiente avere una clausola di salvaguardia. La decisione politica è quella assunta nel quadro dei rapporti fra Trento e Bolzano, quindi in un quadro regionale, di dare per certo che non vi sono spinte in avanti da parte di Bolzano rispetto al tema fondante dell'unicità dello Statuto. Credo che questo sia un dato politico di assoluto rilievo, se pensiamo solo al dibattito politico di qualche mese fa o di qualche anno fa.

È chiaro che anche il tema della sub-delega sta dentro questa delicatezza dei rapporti fra Trento e Bolzano, che non possono essere giudicati e valutati solo con riferimento a un tema specifico. Sul tema specifico c'è un dato, che il Presidente

Dellai ha evidenziato in maniera franca e sincera, di realpolitik, cioè la necessità che il risultato finale sia assicurato, dentro un quadro regionale, ma sotto il profilo politico non possiamo chiedere che, in relazione all'accettazione, oggi molto più importante rispetto a ieri, di un quadro regionale, ci possa essere la rinuncia, a prescindere, a esercitare la possibilità, un domani, per la Provincia di Bolzano, di attivare il meccanismo della sub-delega.

Avere la pretesa che questo non possa esserci credo ci allontani dal risultato finale.

Per il resto rimango convinto anch'io che questa è un'occasione straordinaria per la Regione - l'assessore Detomas, qui presente, se ne sta occupando - perché, attorno a quest'occasione straordinaria, possiamo costruire anche una riorganizzazione dell'assetto organizzativo della Regione stessa, che sia utile anche a far percepire positivamente quelle riforme statutarie, quegli adattamenti dello Statuto, che stiamo cercando di confezionare e che ci devono vedere sempre a fianco, Trento e Bolzano, in un'ottica unitaria.

L'unità di cammino comporta anche saper accettare reciprocamente che ci possono essere degli elementi rispetto ai quali non si può rinunciare a prescindere. L'unità di cammino è più importante anche, a volte, dei dettagli che dentro questo cammino ci sono.

Bruno Dorigatti:

Arrivati a questo punto propongo una sospensione e riprenderemo poi i lavori con tutti gli altri interventi a cui prima ho accennato.

Sospensione dei lavori

Bruno Dorigatti:

Riprendiamo i lavori. Come avevo annunciato in premessa, la seconda parte è dedicata agli interventi dei rappresentanti locali dei settori interessati dalla discussione di questa mattina.

Cominciamo con le organizzazioni sindacali.

Giuseppe Pallanch:

Rispetto agli interventi di oggi dobbiamo dire che abbiamo seguito, fin dall'inizio, l'approvazione della legge n. 147 del 2013, legge di stabilità 2014, e, in particolare, del relativo comma 515, la cui applicazione ha generato una certa preoccupazione.

Il nostro è un giudizio articolato perché in più di un'occasione abbiamo presentato osservazioni di merito. Per quanto riguarda la giustizia, il Presidente Dellai ha fatto un excursus e noi non abbiamo ritenuto di entrare, rispetto alla sub-delega, nel merito della scelta politica, ma nel merito della scelta tecnica, che è stata già spiegata dal Presidente e che riguarda la strutturazione del quadro della giustizia che verrebbe suddiviso in due strutture, con effetti anche importanti sui contratti che rispondono a due tipologie completamente differenti, articolati in tre o quattro aree. È un aspetto che non sto qui ad approfondire ma che è oggetto delle osservazioni.

Dopodiché, c'è tutta la serie di osservazioni legate alla contrattualistica e agli effetti sugli aspetti giuridici ed economici che sono stati oggetto di osservazione.

Tornando indietro, rispetto alle motivazioni che hanno generato una forte discussione con il personale, abbiamo riscontrato una preoccupazione forte dei lavoratori rispetto a percorsi di terzietà dello Stato e all'autonomia dell'azione soprattutto per le agenzie fiscali. Oggi ho sentito alcuni interventi che un po' mi preoccupano, legati soprattutto alla questione delle agenzie fiscali e a una sorta di controllo della Provincia nell'azione del controllo. Questo sarà oggetto di discussione, quando partirà la delega, anche con i lavoratori. Dovremo affrontare anche questo nodo che è forte e che non è solo contrattuale ma anche di impostazione.

Voglio ricordare un provvedimento del 2012 che prevede anche una spending review sulle strutture provinciali e quindi la loro chiusura. Rispetto a questa situazione sono stati presi degli accordi per il mantenimento delle strutture, quindi dei presidi di legalità sul territorio provinciale, e noi oggi non sappiamo, allo stato dell'arte, se questi impegni di spesa, presi anche con la comunità di valle, mi riferisco a Riva del Garda, sono stati mantenuti. Non si parla solo di aspetti legati al passaggio del personale e alle strutture, si parla dell'organizzazione e di tutto quello che ne consegue.

Come organizzazioni sindacali, assieme ai colleghi della funzione pubblica della CGIL, abbiamo inteso di non entrare nel merito e di limitarci a un sì o un no sulla norma, perché abbiamo espresso la nostra perplessità in tutti i documenti che

abbiamo presentato, e di ripristinare un sistema di partecipazione, con la firma del protocollo, di cui diamo atto trattasi di una prassi per un confronto, anche fattivo, in merito alla norma.

Nel protocollo c'è un sistema di audizioni e di attivazione di tavoli tecnici. Adesso dovrebbe partire quello della Regione e questo protocollo ci consentirà di stare al tavolo e, rispetto alle tematiche legate al personale, di esercitare una tutela vera e fattiva dei lavoratori.

Una cosa che richiedo in questa sede riguarda i lavoratori del parco: siccome l'accordo è stato firmato il 7 agosto 2014 e la norma è stata approvata in maggio 2014, chiediamo che, anche per i lavoratori e per le tutele previste per i lavoratori del parco, si possa avere, in maniera fattiva, una maggior tutela, che non si è potuta compiere rispetto a problematiche d'inquadramento e di posizioni giuridiche particolarmente complicate per quel tipo di personale. È una richiesta di percorso a ritroso ma importante perché in quella sede non si è potuto fare.

Noi proseguiamo con il confronto in merito, partecipando ai tavoli tecnici che saranno attivati, ma rispetto ad alcune dichiarazioni riguardanti l'autonomia dell'azione di controllo e di contrasto dell'evasione fiscale, la nostra posizione è di forte preoccupazione. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Grazie, ci sono altri interventi?

Giampaolo Mastrogiosepe:

Ringrazio il Presidente e i presenti per l'invito. È un ringraziamento sincero perché non capita molto spesso di poter partecipare a incontri di questo livello, dove non solo abbiamo la possibilità di confrontarci con la parte tecnica ma anche con la parte politica e di sentire dal vivo quali sono le idee e le perplessità dei rappresentanti politici a livello provinciale e a livello nazionale.

In premessa, ripetendo l'intervento già fatto dal collega della CISL, non posso esimermi dall'esprimere anche io una preoccupazione rispetto a uno degli interventi ascoltati oggi, peraltro non arrivato in maniera del tutto inattesa, viste anche alcune prese di posizione sulla stampa di qualche giorno fa.

Vorrei ribadire che abbiamo avuto, sulla delega, una posizione, come CGIL - funzione pubblica, di responsabilità. È difficile accettare che passi il concetto che le

funzioni dello Stato passino alla Provincia perché, attualmente, sono gestite in maniera inefficiente. Noi abbiamo un distretto di Corte d'appello tra i più efficienti d'Italia e un'Agenzia delle entrate anch'essa fra le più efficienti a livello nazionale. Gli interventi che parlano di un miglior controllo e funzionamento da parte della Provincia non mi convincono. Spero che la delega possa, sì, migliorare ma quantomeno mi auguro mantenendo lo stesso livello. Sarebbe già un ottimo risultato.

Detto questo, l'esposizione del Presidente è stata puntualissima, riprendendo esattamente le nostre perplessità, i nostri suggerimenti e le nostre richieste, fatte proprie dalla Commissione, in qualche maniera. Anche se sono ancora questioni aperte, confidiamo che su quei cinque punti che ci ha illustrato prima il Presidente Dellai si possa trovare una quadratura anche in tempi rapidi.

Intervengo, invece, su un altro aspetto, quello della sub-delega. Come diceva lo stesso Presidente Dellai e come è stato ripreso anche dagli interventi dei consiglieri presenti, c'è un problema politico per quanto riguarda il trasferimento della delega alle Province di Trento e di Bolzano.

Concentrandomi sulla giustizia - prevalentemente stiamo parlando di giustizia, visto che per le agenzie fiscali, come diceva il Presidente Dellai, siamo un po' in ritardo - vorrei ricordare che la nostra posizione sulla delega alla Regione ha una motivazione che non è legata esclusivamente al rapporto del lavoro dei dipendenti che transitano alla Regione. Si tratta di una posizione che attiene alla replica che il distretto di Corte d'appello avrebbe con il trasferimento alla Regione invece che alle Province.

La nostra è una posizione non esclusivamente legata alla parte contrattualistica, anche se è una questione che ci vede impegnati in maniera ovviamente prioritaria, essendo noi rappresentanti dei lavoratori. Quello che abbiamo espresso in tutte le occasioni e che vogliamo ribadire anche oggi è che per noi c'è l'esigenza di salvaguardare i principi di autonomia e di indipendenza dell'attività giurisdizionale. Quando poi parleremo di agenzie fiscali, ovviamente, la nostra sarà esclusivamente una replica.

Ho apprezzato molto l'intervento della consigliera Penasa, prima, rispetto alla questione del Parco nazionale dello Stelvio. Vorrei capire se c'è la possibilità di fare un'ulteriore discussione su quel capitolo perché probabilmente qualche approfondimento da fare ci sarà.

Ho già fatto una sorta di provocazione in occasione dell'audizione della Commissione di qualche giorno fa: la delega della giustizia comprende il dipartimento della giustizia minorile e il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria mentre ha lasciato fuori il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Noi sappiamo di avere una situazione emergenziale, in provincia di Trento, per quanto riguarda il carcere. Dopo l'investimento che la Provincia ha fatto nei confronti di quella struttura e l'impegno assunto nei confronti dell'esecuzione penale, chiederei di ragionare e che si facesse un approfondimento.

Prima veniva ipotizzato, parlando anche delle possibilità delle opzioni che sono in campo, di far restare il personale nello Stato e di gestire la delega della giustizia. Noi abbiamo un sistema di esecuzione penale, interno ed esterno, che è abbastanza scadente, per una provincia come la Provincia autonoma di Trento.

Non scadente per qualità ma semplicemente perché c'è un'oggettiva mancanza di risorse, umane ed economiche. Questo riguarda sia l'esecuzione intramuraria sia l'esecuzione penale esterna, dove abbiamo davvero pochissimi assistenti sociali, che devono affrontare un carico di lavoro enorme e che, purtroppo, evidentemente non riescono a fare per mancanza di personale. Assistiamo tutti poi a episodi come quelli che si sono susseguiti negli ultimi mesi all'interno del carcere.

Per quanto riguarda la struttura stessa c'è una situazione davvero emergenziale, perché l'amministrazione penitenziaria evidentemente non ha più risorse economiche a disposizione e quell'istituto, nonostante l'importante intervento finanziario operato da questa Provincia, rischia di diventare una cattedrale nel deserto. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Abbiamo anche la presenza del segretario generale Pomini e, per la segreteria, Pellegrino. Per la CGIL è presente il segretario generale della funzione pubblica, abbiamo anche il presidente Diaspro e Gloria Bertoli della segreteria confederale.

Possiamo passare al nostro secondo intervento, quello del dott. Valter Presta, dirigente amministrativo della Corte d'appello di Trento.

Domenico Valter Presta:

Grazie Presidente, per l'invito. Si tratta di una sessione importante che attribuisce un valore di ufficialità alla nostra partecipazione e alle dichiarazioni che stiamo per fare.

È di tutta evidenza che, in quanto dirigente dello Stato, alle dipendenze del Ministero della giustizia, non posso che rappresentare la posizione dell'amministrazione a cui appartengo, quindi gli orientamenti già espressi e formalmente comunicati dal capo-dipartimento sull'importante e delicato tema della delega.

Vi sono stati incontri informali con alcuni capi degli uffici giudiziari e, in seguito a quelle riunioni, sicuramente finalizzate a dare sostanza all'indirizzo della delega, si è giunti alla stesura di una bozza di norma di attuazione. Diverse però sono le bozze che abbiamo avuto modo di leggere.

Mi chiedo se una delle ultime bozze di cui sono venuto a conoscenza - che è stata anche oggetto di riflessioni e motivo di osservazioni formulate dai capi distrettuali - abbia tenuto conto di intese già definite relative agli ambiti della delega delle funzioni statali, ovviamente, per quanto interessa le funzioni amministrative e organizzative di supporto alla giustizia.

Ho notizia solo di quanto l'amministrazione della giustizia ha comunicato in merito, con una nota del maggio scorso, indirizzata anche a lei, Presidente Dorigatti. Quella nota accompagnava una scheda, in materia di deleghe di funzioni, il cui testo era stato oggetto di modifiche, che interessava espressamente il personale amministrativo dirigenziale. Era posto in evidenza che doveva ritenersi escluso dalla delega delle funzioni, riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto alla giustizia, il personale di magistratura e il personale amministrativo dirigenziale.

Mi rendo conto che in alcune vostre osservazioni è stato precisato che la posizione dell'amministrazione non collima con gli obiettivi degli organi provinciali. La correzione, però, apportata dal ministero, a quel testo del maggio 2014, rende manifesta una visione unitaria che l'amministrazione della giustizia ha della sua organizzazione, secondo cui è il magistrato, capo dell'ufficio, che adotta i provvedimenti necessari per l'organizzazione dell'attività giudiziaria, con il compito anche di monitorare la produttività dei servizi, ed è a lui che viene demandato e viene riconosciuto per legge questo compito e non ad altri.

Il dirigente amministrativo preposto al medesimo ufficio giudiziario opera in sintonia con il capo dell'ufficio. Il dirigente responsabile della gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali è impegnato con il capo dell'ufficio a redigere il programma delle attività annuali e questo è previsto dal decreto legislativo n. 240 del 2006: questo progetto di attività deve essere comunicato entro il 15 febbraio di ogni anno, al ministro. Questo, se necessario, interviene in caso d'inerzia del responsabile dell'ufficio, sollecitandone l'adempimento. Il rapporto fra le due massime figure amministrative apicali di un ufficio giudiziario, dove c'è il dirigente amministrativo, perché non in tutti gli uffici giudiziari c'è questa figura, è tale per cui il magistrato e il dirigente amministrativo rispondono direttamente al ministro del programma delle attività, sia nella fase progettuale, quella di redazione del programma, sia nella fase esecutiva.

Non si può immaginare, pertanto, una distinzione concettuale che vede separati, da una parte il magistrato capo dell'ufficio, titolare di funzioni amministrative e organizzative, escluso dalla delega prevista dal comma 515, e, dall'altra, il dirigente amministrativo trasferito nei ruoli dell'ente locale, non più quindi destinatario diretto delle linee programmatiche indicate dal ministro, entro le quali fino a oggi è chiamato ad agire, anche autonomamente, rispetto al potere di ingerenza del ministro, che comunque resta un punto di riferimento necessario, in quanto annualmente definisce obiettivi e programmi da attuare ed emana le direttive generali dell'attività amministrativa per la gestione delle risorse.

Ciò malgrado, bisogna considerare la funzione precipua del dirigente amministrativo che lo vede in qualche modo corresponsabile con il magistrato dell'attività organizzativa e di direzione dell'ufficio.

Occorre sottolineare che la gestione delle risorse finanziarie statali è del dirigente amministrativo preposto all'ufficio e che a lui è riconosciuto il potere di adottare atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, anche nel caso in cui comportino oneri di spesa. È una funzione di responsabilità. Si tratta di gestione del personale amministrativo, con il relativo potere d'iniziativa disciplinare.

Vorrei ricordare che su queste posizioni sono tutti concordi i magistrati presenti nella Regione del Trentino-Alto Adige, nel distretto di Trento e Bolzano, i quali hanno formulato anche significative proposte finalizzate a migliorare le

condizioni di lavoro degli uffici, come ha ricordato il Presidente Dellai, in un'audizione che si è tenuta il 21 ottobre scorso a Roma.

Anche il contributo, che è stato ufficializzato con il deposito di un documento, ha sottolineato la necessità che il dirigente amministrativo resti statale, per garantire questa collaborazione stretta con il capo dell'ufficio e la responsabilità di una gestione delicata dei servizi. È un problema anche di servizi di giustizia, nell'ambito di un ufficio che vede, da una parte, il capo dell'ufficio con una preoccupazione di organizzazione tabellare e quindi di esecuzione degli affari e, dall'altra, una capacità organizzativa delle attività di giustizia che è propria del dirigente amministrativo. È da lì che parte poi la necessità di un progetto che viene sottoscritto sia dal magistrato capo dell'ufficio sia dal dirigente amministrativo.

In quest'ottica, mi sento di condividere pienamente anche questo documento, che è stato presentato dai magistrati alla Commissione.

Bruno Dorigatti:

Grazie dott. Presta. Passiamo al successivo intervento, quello del dott. Sandro Pettinato, dirigente amministrativo del Tribunale di Trento.

Sandro Pettinato:

Grazie dell'invito, io sono Sandro Pettinato, sono dirigente del Tribunale di Trento e ho la reggenza della Procura della Repubblica di Trento. Sono due uffici molto impegnativi, forse qualcuno non sa che gli uffici giudiziari rientrano nella teoria dell'organizzazione giudiziaria, quali organizzazioni complesse.

È un'organizzazione complessa, rispetto ad altre amministrazioni, perché concorre non solo l'aspetto amministrativo ma anche e soprattutto a quello giurisdizionale; l'esercizio della giurisdizione rappresenta un grosso potere, quello giudiziario.

Questo significa che in un ufficio giudiziario concorrono diverse dinamiche. Non è una gestione molto semplice ma si interseca continuamente fra gestione amministrativa e gestione giurisdizionale, come diceva il mio collega Presta. Alla tabella organizzativa, che risponde a una tabella di organizzazione della giurisdizione, è strettamente connessa l'attività giudiziaria. L'attività giudiziaria non può prescindere dall'essere supporto dell'attività giurisdizionale.

Ogni capo dell'ufficio rappresenta il vertice del proprio ufficio e ha la piena autonomia gestionale del proprio ufficio; non dipende da altri.

La legge n. 240 del 2006 esprime un concetto fondamentale, che è il frutto del lavoro non solo dei magistrati ma anche del Ministero della giustizia, per gli aspetti amministrativi, che è il principio dell'unicità dell'ufficio giudiziario. La gestione, ripartita sulla gestione e sugli aspetti amministrativi, non può che essere gestita da entrambi i vertici dell'ufficio: capo dell'ufficio e dirigente amministrativo.

È questo l'impianto gestionale e funzionale allo svolgimento dell'attività giudiziaria. Non si può assolutamente prescindere.

Il problema è valutare, in questo momento, l'inserimento di un ente terzo nella gestione organizzativa di un ufficio giudiziario cosa può comportare e quale impatto può avere. Forse nessuno ancora riesce a immaginare una cosa di questo genere, ma sicuramente c'è in ballo la terzietà della giustizia, di un ufficio giudiziario, dove al vertice c'è un ministro e c'è un'associazione nazionale dei magistrati. L'obiettivo, alla fine, è stato quello di far sì che le due figure potessero, nella loro collaborazione e nella loro attività normale, gestire l'ufficio giudiziario. Secondo me questo è un impianto importantissimo, che mi sembra sia stato condiviso da molti capi ufficio del nostro distretto, che sono sicuramente orientati verso l'autonomia gestionale, per far sì che la dirigenza amministrativa rimanga, almeno in questa fase, con questo tipo di impianto gestionale.

Per quanto riguarda il personale, non mi sento di entrare nel merito. Sull'unica questione che qui ho sentito, per quanto riguarda il personale, che debba rimanere o debba andare via, mi sento di dire soltanto che il personale della giustizia in questo momento, essendo stato sottoposto a forti sollecitazioni negli ultimi anni - molti pensionamenti e molte figure apicali sono andate via -, sia che transiti nell'ente locale, Regione o Provincia, sia che decida di rimanere nello Stato, possa optare di rimanere nell'amministrazione della giustizia. Il motivo è un'importante esperienza professionale per gli uffici giudiziari.

Faccio un'ipotesi: se metà di questo personale andasse via sarebbe un grosso problema, proprio per il mantenimento dell'attuale efficienza degli uffici giudiziari. Questo è importantissimo perché l'esperienza professionale non può essere trasmessa nel giro di quindici giorni al personale che arriva. Per formare un funzionario giudiziario, un cancelliere, occorre non meno di un anno, per avere un minimo di decenza professionale. Questo è significativo.

Anch'io ho visto passare tante proposte, tante schede per quanto riguarda l'intesa. Da gennaio a quest'oggi ci sono state decine di proposte. Noi siamo legati all'ultima proposta del nostro ministero a cui accennava il mio collega, dove anche la nostra amministrazione propone che la divisione amministrativa rimanga fuori, insieme ai magistrati.

Da ultimo, richiamo questo schema di norma di attuazione che è pervenuto come proposta, che ha recepito alcune importanti novità, che secondo me possono raggiungere un equilibrio, in questo momento gestionale. Il passaggio dell'amministrazione della giustizia è veramente molto delicato, secondo me.

Bruno Dorigatti:

Passiamo ora all'avvocato Patrizia Corona, che è anche presidente dell'Ordine degli avvocati di Trento.

Patrizia Corona:

Credo di dover fare un ringraziamento particolare per questo invito, perché significa molto la presenza dell'avvocatura a questo tavolo. Non è così scontata.

È una presenza importante perché non solo viene riconosciuta la funzione che l'avvocato svolge all'interno del processo ma perché ho il privilegio, oggi, di essere presente come utente. Abbiamo sentito i rappresentanti politici, le categorie sindacali e i dirigenti, credo che il cittadino sia qui oggi rappresentato dagli avvocati, non solo perché svolgono la funzione di tramite per sostenere le esigenze di diritto nei confronti della giustizia, ma perché gli avvocati sono anche fruitori dei servizi della giustizia, hanno una visione privilegiata del funzionamento complessivo, non soltanto dei singoli uffici, ma della complessa macchina giudiziaria.

Non nascondo, l'ho detto anche pubblicamente in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, di quest'anno, che l'avvocatura vede con estremo favore la delega prevista dalla legge di stabilità 2014. Si tratta di una norma che, comunque, rappresenta un punto di partenza e che non credo possa essere messo in discussione. Credo che, aldilà del riconoscimento che, effettivamente, nel nostro territorio c'è una giustizia che funziona, ci siano ancora tanti spazi per migliorare e diventare, attraverso questo strumento, un punto di riferimento anche a livello nazionale.

Oggi non porto proposte, ne ho sentite molte che porterò al consiglio e alcune di esse sono estremamente interessanti. Mi riferisco soprattutto all'aggancio del Presidente Dellai di essere degli interlocutori vincolanti per la discussione sulla geografia giudiziaria, che tanto interessa il nostro territorio in questo momento. Ben sappiamo che, presso il Governo, sono in cantiere dei provvedimenti che possono riguardare anche il nostro territorio, che credo vada salvaguardato sotto il profilo del servizio.

È una possibilità che, seguendo quello che ha detto anche il Presidente Rossi, deve essere valorizzata proprio per l'aspetto dell'efficienza. La giustizia è una macchina complessa, delicata, ci sono aspetti di autonomia da salvaguardare e, indubbiamente, credo che si possano trovare le risorse, i metodi e le regole per tutelare gli interessi del personale, della dirigenza e anche dei magistrati. Ci sono molti servizi della giustizia, magari minuti, che riguardano i cittadini e che, con il territorio che abbiamo, possiamo rendere nel miglior modo possibile.

Abbiamo sentito parlare della giustizia minorile, ma penso a tutto il settore, che è di grande importanza, della volontaria giurisdizione, che raggiunge i più piccoli paesini del nostro territorio, che possono, attraverso questo tipo di delega essere raggiunti da un servizio efficiente; non ultimo il sistema di esecuzione delle pene, che sempre più spesso è alternativo alla detenzione e che richiede un'organizzazione a livello locale e territoriale.

Termino dicendo che gli avvocati sono interlocutori della giustizia nel processo ma anche nella commissione manutenzione, nel consiglio giudiziario, dove si discute di tabelle e di ripartizioni. È un interlocutore per quel che riguarda l'efficienza delle cancellerie e, sostanzialmente, è un partecipante necessario per ogni tipo di organizzazione.

Penso al processo civile telematico dove gli ordini hanno impiegato risorse notevoli senza le quali non sarebbe decollato il sistema informatico.

Secondo l'avvocatura è una grande risorsa che deve essere utilizzata. Può essere un modello, anche sotto il profilo dell'ausilio all'ente locale, al potenziamento di tutte le possibilità di avere giustizia al di fuori del processo. Anche qui c'è molto da fare e da intervenire. Credo che questa delega possa consentirlo.

È con estremo favore che l'avvocatura vede la delega, rinnovo un ringraziamento per aver partecipato a questo incontro.

Bruno Dorigatti:

Passiamo adesso al dott. Vincenzo Giunta, direttore provinciale dell'Agenzia delle entrate di Trento.

Vincenzo Giunta:

Grazie Presidente e buongiorno a tutti, grazie per l'invito.

Sono chiamato a parlare di qualcosa che non c'è, ancora perlomeno, di qualcosa che non è ancora definito e ha contorni molto sfumati. Si può immaginare quali possono essere gli scenari ma si può anche cercare, da parte mia, di presentare quali possono essere eventuali difficoltà di tipo amministrativo.

Questo tavolo si è svolto a Roma, io non vi ho partecipato e quindi le mie informazioni non sono di prima mano ma posso rappresentare la struttura, qui sul territorio, e capire quali possono essere le problematiche. Naturalmente discutiamo del come e, anche in riferimento a quanto è stato detto prima, qualche osservazione c'è stata da parte delle organizzazioni sindacali e personalmente sgombrerei il campo da retro pensieri secondo i quali l'esigenza di chiedere la delega sarebbe quella di impedire il controllo fiscale.

Noi stiamo facendo un percorso importante da qualche tempo e sempre più, negli ultimi tempi, cercando di celebrare l'attività di controllo per fare in modo che non sia irrazionale, che non vada a colpire senza un'analisi precisa, senza motivazioni precise. Questo significa anche una crescita qualitativa, mirando i controlli, perché il nostro obiettivo non è quello di aumentare i numeri ma di diminuirli, facendo controlli sempre più mirati.

Per la verità noi avevamo iniziato un percorso, ancora con il Presidente Dellai, quando era Presidente della Provincia, tentando di realizzare sul territorio un'anticipazione dell'accordo di Milano, che stentava a decollare. Ci eravamo immaginati una sorta di convenzione, sulla falsariga della convenzione sull'IRAP, che la Provincia di Trento non ha sottoscritto, in attesa di qualcosa di più. In tutta Italia, esclusa la Sicilia, la convenzione IRAP è stata sottoscritta.

Tale convenzione prevedeva anzitutto l'assunzione di oneri da parte della Regione e delle Province, per ciò che riguarda il costo di gestione dell'imposta, ma anche una struttura di coordinamento, per ciò che riguarda l'attività di controllo, l'attività di indirizzo e di selezione dell'attività di controllo.

Do atto che con il Presidente Rossi ci siamo accordati perché questa convenzione sia proposta, proprio per cercare di aprire un confronto anche di tipo operativo, nel senso di andare a vedere quali sono i problemi sul campo. Quando si parla di fisco si parla in genere dei controlli e credo vada riservata un'attenzione importante anche al livello dei servizi.

In questo momento c'è anche un problema legato alla spending review, per quanto riguarda le strutture. Come ricordava prima Pallanch, è stato deliberato a livello centrale di chiudere l'ufficio di Riva del Garda, decisione sospesa in attesa della definizione del percorso ma ci sono ancora alcuni problemi logistici da risolvere.

Auspico che ci possano essere dei piccoli passi, in attesa che si compia il disegno di avvicinamento. Un percorso di ricevimento che ci porti sempre più a collaborare, ad aprire dei tavoli di lavoro condivisi, di modo che si possano risolvere dei problemi.

Per noi, per esempio, il problema logistico è importante. Se la Provincia ritiene che le strutture vanno mantenute, perché abbiamo un territorio difficoltoso dal punto di vista orografico, da parte mia auspicherei che ci fosse una prima partecipazione alla risoluzione di questi problemi.

Se ne potrebbero poi risolvere anche di più piccoli; abbiamo ancora l'ufficio tavolare della Provincia che ci manda gli atti per riscuotere le imposte. Basterebbe una piccola modifica normativa ed eviteremmo anche un passaggio di carte inutili.

Sono dettagli per dire che comunque possiamo già avviare un confronto su come risolvere questi problemi. I problemi di fondo sono quelli che ha presentato il direttore dell'agenzia nell'audizione al Parlamento, quando ha fatto presente che è proprio l'esclusione di alcuni tributi, in particolare l'IVA, e l'esclusione dei controlli nei confronti dei grandi contribuenti a creare delle difficoltà perché si prospetta una sorta di frammentazione della struttura.

Per altri aspetti come il settore dei servizi e anche per alcuni tributi, in particolare per l'imposta di registro, e per le attività svolte da quello che rimane dell'Agenzia del territorio, che è ancora presso di noi e che solitamente si occupa di perizie, l'integrazione è possibile senza particolari problemi. Se già sul territorio di Trento le competenze del catasto e del giudice tavolare sono in capo alla Provincia, sarebbe agevole trasferirvi le competenze dell'ex ufficio del territorio che è incorporato nell'Agenzia delle entrate.

Dovremmo anche colmare dei ritardi, curiosamente, qui, non si sono mai create le condizioni per attuare la partecipazione del comune all'attività di controllo, cosa previsto in tutta Italia e che sta dando risultati importanti in Lombardia e in Emilia-Romagna. Sono nodi che deve sciogliere la Provincia perché io non posso andare a fare una convenzione con i comuni come abbiamo fatto a Bergamo o a Bologna. La partecipazione dei comuni comporta che le maggiori imposte accertate vadano ai comuni.

La mia proposta è quella di iniziare a lavorare sul campo.

Bruno Dorigatti:

Possiamo adesso passare alla terza fase, quella di dare la parola ai consiglieri provinciali per domande o richieste di approfondimento.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Zeni, prego.

Zeni Luca:

Grazie Presidente. Intervengo anche perché ero primo firmatario della mozione dalla quale nasce questo momento di incontro. Vorrei quindi ringraziare per gli interventi che ci sono stati, che credo rispondano bene allo spirito dell'incontro.

Da un lato c'è la consapevolezza che si tratta di un'opportunità importante per il Trentino, perché sono due funzioni, quelle che riguardano in particolare l'Agenzia delle entrate e la giustizia, che incidono molto sulla vita dei cittadini. Sappiamo che, nella percezione che ci forniscono i dati, queste sono due funzioni indicatrici di percezione di efficienza del sistema e della qualità della vita dei cittadini.

È dunque un'opportunità di migliorare ulteriormente. È vero che, rispetto ad altre zone d'Italia, la situazione è sicuramente positiva ma la possibilità di migliorare ancora e di diventare un sistema ti ancora più efficiente va colta.

Dall'altro lato, però, la mozione nasce anche dalla consapevolezza della delicatezza di queste funzioni, che riguardano il sistema di bilanciamento dei poteri dello Stato. Questa non è una questione astratta perché incide sulla vita dei cittadini e garantire l'imparzialità e la terzietà di queste funzioni è essenziale, proprio per evitare possibili distorsioni.

Ecco perché, al di là della questione importante del passaggio del personale, più legata a questioni sindacali, c'è la consapevolezza che, dietro alle questioni

organizzative, in realtà c'è l'esercizio di un potere e questo incide in maniera rilevante.

Per questo la necessità di un percorso il più possibile condiviso, in modo da evitare, da un lato, forzature, ma dall'altro di riuscire a creare le premesse perché tutti gli attori del sistema siano motivati a cogliere questa come un'opportunità e non semplicemente come un passaggio legato a questioni finanziarie. Si tratta di una questione decisamente molto più rilevante.

Mi limito a questa considerazione politica, che era lo spirito dell'intervento del legislatore in quell'atto politico. L'auspicio è che si possa proseguire sicuramente sulla giustizia, che è già un punto più avanti nell'iter, ma anche sull'Agenzia delle entrate, che è altrettanto delicata nei rapporti, con questo metodo, cercando di portare a casa un risultato che darà poi un beneficio a tutti i cittadini. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Grazie consigliere Zeni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Simoni.

Marino Simoni:

Grazie Presidente. In rappresentanza delle minoranze del Consiglio voglio prima di tutto ringraziare i componenti della Commissione per l'importante lavoro che svolgono. Credo che troppe volte dimentichiamo che abbiamo la possibilità di confrontarci con questa importante realtà dell'autonomia. Credo che questo vada sottolineato come uno dei momenti forti di quel rapporto che guarda a un'autonomia completa, come diceva il Presidente Rossi. Lo facciamo ragionando e riflettendo su tutti gli spazi che la Costituzione e lo Statuto ci danno anche dentro quei meccanismi che diventano la concretizzazione di ideali che altrimenti rischierebbero di rimanere solo sulla carta.

Penso che le sollecitazioni che sono uscite questa mattina possano servire alla Commissione ma anche a coloro che - analogamente a quanto sottolineava il presidente dell'Ordine degli avvocati - hanno la presunzione di rappresentare la gente. Noi, come politici, partiamo da questo presupposto e attraverso il nostro lavoro cerchiamo di dare le risposte a una realtà che si incardina fortemente dentro il concetto di autonomia.

Pensare di rimodellare un'organizzazione, per quello che ci compete direttamente, quando parliamo di comuni, di Provincia e di servizi alla nostra

comunità, che oggi guarda con molto attenzione al ragionamento sulla fiscalità, è uno dei dibattiti interni allo Stato che deve riflettere e modernizzarsi. Bisogna trovare soluzioni perché questo si concretizzi ma con risposte che siano prima di tutto in funzione del cittadino.

È il cittadino l'obiettivo finale di tutta l'azione che credo deve permeare la pubblica amministrazione, in tutta la sfaccettatura dell'organigramma del potere, così come è incardinato. Analogo discorso deve essere fatto quando ci confrontiamo con la realtà del potere giudiziario o dell'organizzazione giudiziaria. Se da una parte comprendo e capisco le sollecitazioni dall'altra l'attenzione va alla nostra gente e a quello che essa si aspetta, anche dallo Stato e dalle risposte che lo Stato stesso dà.

Pertanto si parla di una riorganizzazione degli uffici giudiziari, di come il cittadino si approccia a questi e come il cittadino può essere rappresentato, in modo professionale, da chi è chiamato a tutelarli e difenderli, come l'avvocato, ma anche dell'accessibilità agli uffici in una realtà complessa come questa, per le distanze e le condizioni di difficoltà che presenta, che non va dimenticata.

Credo che la riflessione su cosa fare vada espressa con chiarezza dalla politica, la quale deve anche dire come i nostri organismi, che s'interfacciano con lo Stato, possono concretizzarla e come fare affinché non diventi un ulteriore ostacolo e non sia solo un problema di razionalizzazione di risorse, ma si ragioni sulla riqualificazione dei servizi che siamo chiamati a dare. Grazie.

Bruno Dorigatti:

Grazie consigliere Simoni. Prego Presidente Dellai, per le risposte.

Lorenzo Dellai:

Molto brevemente, mi pare doveroso raccogliere alcuni punti che sono stati espressi.

Il primo: per le osservazioni che sono venute, a riguardo delle materie specificatamente sindacali, sia per quanto riguarda lo Stelvio sia per quanto riguarda la giustizia, la Commissione riflette e rifletterà su tali osservazioni. Alcune potrebbero comportare specificazioni e modifiche dei testi base, di cui abbiamo preso visione, altre evidentemente potrebbero trovare definizione non nella norma di attuazione ma in accordi fra le parti, sulla base del lavoro del tavolo istituito dal protocollo.

Su questo punto l'impegno che possiamo prendere, come Commissione, è quello di approfondire. Potremmo farlo molto più agevolmente se, come il Presidente Rossi si è già impegnato a fare, quel tavolo approfondirà ulteriormente le questioni che difficilmente nella norma potranno essere dettagliate. Una norma di attuazione non può essere un contratto di lavoro.

Mi pare ci sia massima disponibilità, da parte nostra, nella convinzione assoluta, come dicevo all'inizio, che già il passaggio è delicato, in più tutto ciò che può renderlo meno complesso, dal punto di vista delle convinzioni degli attori che poi dovranno interpretarlo sul campo, evidentemente è ben visto.

Secondo: sul punto del ricomprendere o meno, totalmente o in parte, le materie relative all'esecuzione penale nella delega che è stata oggetto anche di una segnalazione nel corso dell'audizione che abbiamo avuto con i sindacati, la materia è molto complicata.

Posso esprimere un'opinione personale: non so come potrà tradursi ma inviterei anche i colleghi della Commissione e della Provincia a riflettere su questo. Di sicuro, anche come cittadino, vedere un carcere costruito con l'impegno reciproco di Provincia e Stato, logisticamente e strutturalmente moderno, e sapere che ci sono dinamiche gestionali e difficoltà enormi, sia per chi ci lavora sia per chi è ospitato; sapere anche che l'esecuzione penale extra-carcere non è oggi nelle condizioni di poter svolgere le funzioni per le quali è stata concepita, funzioni di rieducazione e di recupero, da cittadino un interrogativo me lo pongo.

Non so in che termini potremmo rispondere ma una riflessione su questo punto, che so essere molto delicato, forse dovremmo farla, come Commissione.

Terzo punto: per quanto riguarda la questione dell'Agenzia delle entrate vi confermo che non abbiamo ancora ricevuto il materiale base su cui aprire una riflessione. So che comunque si sta lavorando. Non spetta a me dirlo ma credo anch'io, è un'opinione personale, che sarebbe stato e sarebbe molto utile se il terreno fosse preparato da intese sul campo, come suggeriva adesso il direttore. Ricordo, peraltro, che nell'accordo di Milano era prevista una convenzione in base alla quale le direttive impartite dal ministro all'Agenzia delle entrate di Trento e Bolzano sarebbero dovute passare attraverso una previa intesa con le Province, cosa che il ministero si è sempre ben guardato dal fare. Siamo stati presi in giro, noi sottoscrittori dell'accordo.

C'è un po' di scetticismo, il direttore mi consentirà questa espressione informale, ma è vero: preparare il terreno sul campo è una cosa molto buona. Resta inteso che, per quanto riguarda la mia personale valutazione, proprio perché le due Province, per Statuto, sono destinatarie pressoché della totalità delle entrate che lo Stato raccoglie, diventa del tutto logico il loro ruolo di primo piano in questa attività. Qualcuno dice "volete la delega così non fate i controlli", non è questo il punto, anzi, è esattamente il contrario. Proprio culturalmente, un'autonomia che si fa carico anche del prelievo dimostra di saper molto bene che le risorse, per spenderle, bisogna prima averle. Anche culturalmente sarebbe un passaggio molto forte per l'autonomia.

Credo che, come Commissione, dovremmo cercare, sempre che le due Province rimangano di questo avviso, ma non ho ragione di pensare il contrario, e di fare un grande sforzo per arrivare comunque, prima o poi, a una piena corresponsione dell'aspettativa dalla quale è nato tutto questo. Se si prepara sul campo bene, meglio; penso che l'obiettivo della delega per questo tipo di attività sia perfettamente coerente con un'autonomia che, ripeto, non è solo autonomia di spesa ma è un'autonomia tendenzialmente integrale.

I limiti che il comma 515 ha posto a questo tipo di delega vanno interpretati. C'è qualcuno che dice che i tributi armonizzati non vogliono dire di per sé IVA, questo è opinabile, in ogni caso è certo che la norme di attuazione, in quanto di rango paracostituzionale, può anche superare i limiti della legge ordinaria.

Qui siamo ancora molto indietro per cui è inutile discutere, soprattutto per quanto riguarda le ricadute.

L'ultimo punto riguarda la questione sottolineata dai responsabili della dirigenza apicale amministrativa della giustizia. Personalmente, non sono convinto della fondatezza di quanto ho sentito o, meglio, sono convinto che ci siano rilevanti questioni di delicatezza ed è quindi fondato discuterne seriamente - non la vedo come una richiesta capziosa - ma non sono convinto che l'unica risposta sia che "allora resta tutto com'è". Sono convinto, invece, che potremmo trovare formule diverse.

In via pragmatica questo è un punto che sappiamo essere stato posto anche dal ministero, quindi è ragionevole pensare che alla fine sarà risolto nel confronto con il ministero, così come altri due o tre punti. Personalmente non ne sono molto contento ma chi si pone sulla strada dell'attuazione degli obiettivi d'autonomia, in

questo senso, sa benissimo che la strada è sempre lunga e difficile e comporta anche di superare delle posizioni talvolta aprioristiche.

Non sono convinto che tutto ciò che è nazionale debba essere statale. Non sono convinto che tutti gli ambiti di delicatezza, di terzietà, di non localismo, debbano per forza essere statali nel senso di essere "gestiti direttamente dallo Stato centrale", anzi, noi esistiamo come autonomia speciale esattamente perché questo non è vero.

Ricordo anche tutte le grandi discussioni che c'erano state all'epoca del trasferimento della delega o della competenza, in ragione delle due Province, sulla scuola. Allora si preconizzava che, trasferita la scuola alla Provincia, sarebbe diventata una scuola localista, dove il respiro globale della cultura sarebbe stato violentato in una specie di roba domestica. Non è stato così.

Penso che dovremmo guardare con questo atteggiamento alle questioni. Detto questo, con molto realismo, penso che la Commissione alla fine farà una valutazione dei pro e dei contro e cercherà di trovare, come sempre è accaduto - perché la storia dell'autonomia è anche una storia di compromessi - un compromesso "nobile" alla luce delle opinioni che abbiamo raccolto.

Vorrei, però, che questo percorso, nel campo della giustizia ma anche delle entrate, quando sarà, fosse visto come un'opportunità non come una minaccia. Altrimenti si potrebbe dire "lasciamo tutto com'è, se va così bene" ma non è questo il punto: bisogna che vada meglio. Oltretutto sappiamo che andiamo anche incontro a tempi molto difficili.

È un'opportunità, credo lo dicesse molto bene anche l'avvocato Corona, per tutte le componenti di questo sistema, ivi comprese quelle che oggi svolgono e che continueranno a svolgere funzioni di respiro nazionale.

Ringrazio molto il Presidente, da parte mia e a nome dei colleghi, per queste attenzioni.

Bruno Dorigatti:

Prego Presidente Rossi.

Ugo Rossi:

Credo che ci sia necessità di un paio di conferme, anche da parte mia, rispetto alle sollecitazioni che abbiamo sentito, di cui ringrazio nuovamente.

La prima riguarda il tema della delega sul fisco. Lo stato dell'arte è di un rapporto piuttosto difficile e articolato con le strutture ministeriali, soprattutto per quanto concerne la definizione dei confini e degli ambiti di esercizio della delega che si intrecciano con la natura dei tributi e con la possibilità, poi, di incrociare i dati, per l'esercizio delle attività di controllo.

È chiaro che ci sono profili di delicatezza, che sono da tenere in debita considerazione ma ci sono anche aspetti di carattere puramente tecnico, sotto il profilo organizzativo, informatico, che sono decisivi in relazione a come si scrive una norma. È evidente che scrivere qualcosa che, di per sé, è irrealizzabile non è un risultato positivo.

Confermo che la Provincia ha creduto fortemente nella possibilità di definire questi confini e che, in funzione di questo, abbiamo anche, volutamente, atteso d'affrontare il tema sollevato dal direttore dell'Agenzia delle entrate, della convenzione. A fronte di questo ritardo, inequivocabile, lavoreremo anche nel prossimo mese per cercare di mettere sul tavolo una convenzione che sia positiva. Alcune positività, in fin dei conti, per i cittadini e per i contribuenti, lì dentro ci sono e vale la pena cercare di coglierle fino in fondo.

Per quanto riguarda, invece, il tema della giustizia, quella che ha espresso il Presidente Dellai è esattamente anche la posizione della Provincia autonoma di Trento e mi sento di poter dire anche della Provincia autonoma di Bolzano. Dobbiamo tentare di fare un esercizio di mediazione ma anche di costruzione normativa, che ci permetta di garantire quella giusta esigenza che è stata espressa anche in questa sede dai dirigenti e che ci permetta anche di garantire quella possibilità di miglioramento del funzionamento della macchina che noi riteniamo sia insita nell'obiettivo stesso della delega e quindi delle norme che dobbiamo scrivere.

Lungi da noi pensare di poter attraversare un confine invalicabile, che è quello della indipendenza e della terzietà della funzione giurisdizionale, ci mancherebbe. È però altrettanto chiaro ed evidente che quell'indipendenza, a vantaggio dei cittadini, è tanto più tutelata quanto l'organizzazione amministrativa - e ancora una volta tecnica - funziona meglio.

Dove funziona meglio io sono convinto che quell'indipendenza è maggiormente tutelata.

L'invito che io faccio, a chi oggi ci ha rappresentato queste giuste esigenze, è di aiutarci a lavorare nella direzione di saper garantire entrambe queste possibilità.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti di carattere sindacale, credo che siamo nelle condizioni, oggi, di convocare in breve tempo il tavolo per cercare di porre quei temi, come ha detto il Presidente Dellai, che sono da tradurre immediatamente nella norma ma anche di enucleare quei temi che la norma sicuramente rinverrà a delle intese di carattere negoziale e contrattuale, così come è sempre avvenuto in tutte le norme di attuazione che hanno visto il trasferimento di personale.

È chiaro che se immaginassimo di tradurre tutto nella norma ancora una volta, probabilmente, il percorso si arresterebbe e non raggiungeremmo l'obiettivo e lo scopo.

Una parola, se permettete, sulla questione dell'esecuzione penale del carcere: è evidente che, anche per la Provincia di Trento, c'è un elemento di civiltà che deve assolutamente essere garantito. Noi ci stiamo muovendo sotto il profilo della sollecitazione amministrativa e politica, che abbiamo esercitato anche recentemente nei confronti delle strutture preposte dello Stato. Continueremo a farlo, ma voglio ribadire che non si può pensare di risolvere i problemi attingendo a risorse che, ancora una volta, sono prodotte dal territorio.

Deve essere chiaro ed evidente che la decisione di investire risorse in una struttura carceraria è stata una decisione convinta della Provincia autonoma di Trento, ma dentro un quadro di collaborazione nel quale ciascuno deve fare la sua parte. Così continuerà a essere nei termini di rapporti con le strutture statali.

Bruno Dorigatti:

Siamo arrivati in fondo. Non è mio compito trarre delle conclusioni, in quanto sono già state date delle risposte, dal Presidente della Commissione, Dellai, e dal Presidente della Provincia, Rossi. Mi pare sia stata una mattinata produttiva, perlomeno sono state chiarite delle cose, su quello che dobbiamo fare a breve, e sono anche stati eliminati pensieri che non hanno nessun fondamento.

Vorrei anche dare una risposta al dott. Presta: ho ricevuto la lettera, che è anche motivo di questo incontro. Ho ricevuto non solo la sua ma anche le altre lettere. Dentro il Consiglio è stata accolta una mozione, con primo firmatario il consigliere Zeni, che sollecitava questo incontro, che la Presidenza, attraverso il sottoscritto, ha messo in cantiere, nel tempo più rapido possibile, convocando tutti voi, che siete i soggetti interessati, i soggetti intermedi di una comunità.

Da questo punto di vista direi che è stata una giornata positiva. Ringrazio il Presidente Dellai, il Presidente della Provincia, Rossi, i componenti della Commissione, i consiglieri e tutti voi che avete partecipato.

A fronte del fatto che questo è stato un incontro estremamente produttivo, so che la Commissione non si è mai sottratta e quindi chiedo di mantenere questo rapporto fra Consiglio e Commissione.

Riprendendo il discorso del consigliere Zanon, se la documentazione arrivasse anche noi ci faremo carico di trasmetterla, per fare in modo che i problemi che abbiamo sollevato, che hanno trovato risposta questa mattina, possano avere una loro collocazione e una maturazione.

Quella che esce da questa mattinata è l'idea di mettere assieme le forze di fronte a una situazione estremamente particolare e difficile. Difficile non solo dal punto di vista economico ma anche per il rapporto tra le Province, la Regione e lo Stato. Prima è stato evidenziato il rapporto con la Regione e quindi il ruolo della Regione, in cui sono collocate delle funzioni che poi, di fatto, sono le Province a esercitare. A mio avviso questo significa rafforzare l'autonomia.

Il Presidente della Provincia, Rossi parlava di un'autonomia dinamica, che è in continuo divenire.

Parliamo di due deleghe, quella della giustizia e quella delle entrate, non di poco conto. A maggior ragione occorre creare, com'è stato detto, percorsi condivisi e partecipati. Questo è l'elemento di fondo.

Se riuscissimo a costruire questo percorso credo che sarebbe un modo di lavorare diverso rispetto a quello dello Stato, lo dico polemicamente, che taglia fuori il governo e i soggetti intermedi della società. Noi invece ne abbiamo bisogno e credo che sia indispensabile costruire questi percorsi.

Credo che sia questo il ruolo della politica: creare una comunità coesa che possa rispondere esattamente alla crisi che stiamo attraversando.

Ancora grazie a tutti voi per la partecipazione e per il contributo che avete dato.